

Veronesi: «Fascia lago, sono anni che attendiamo»

Criticata nel masterplan la riduzione degli spazi del camping



Gianluca Ricci

ARCO Se il gruppo di imprese che, a cavallo del 2010, rispose al bando con cui Amsa, allora presieduta da Stefano Tamburini, aveva previsto di trasferire il campeggio dalla fascia lago ai suoi terreni a nord della Gardesana non avesse abbandonato la trattativa, oggi il piano paesaggistico dell'architetto Nunes non avrebbe ragione di esistere. Ma l'accordo svanì, per motivi di carattere economico, e quel campeggio rimase dov'è sempre stato, anche se a partire dagli anni Novanta non c'è stata amministrazione comunale che non abbia elaborato strategie o addirittura progetti concreti per trasferirlo altrove e deantropizzare la fascia lago. Ad andarci più vicino, come detto, fu la giunta di Renato Veronesi, lo stesso che oggi guida Amsa, che gestisce il campeggio. «Ci sono intuizioni nuove - ha commentato il presidente di Amsa - ma quella dello spostamento del campeggio nei terreni a nord non è una novità, visto che da più di trent'anni ormai è un tema discusso. La filosofia è la stessa: togliere auto e carico antropico dalla fascia lago, anche se noi puntavamo a realizzare nelle aree a sud un polo della nautica». Non tutte le proposte presentate dall'architetto Nunes infatti ricalcano quanto elaborato negli anni in cui Amsa ipotizzava lo spostamento su di essi del suo campeggio: l'obiettivo, allora, era quello di destinare al nuovo «villaggio turistico», come era stato un po' pomposamente definito, l'intera metratura pubblica. L'ipotesi presentata dai paesaggisti l'altra sera prevede invece di destinare al «camping agricolo» solo 24mila metri quadrati e di conservare il resto per il parco agricolo, il parcheggio e soprattutto il trasferimento dell'area commerciale, di cui un tempo non si era mai parlato. «Tuttavia si tratta di uno studio paesaggistico - ha detto ancora Veronesi - le cose, una volta studiate, vanno poi declinate secondo i principi normativi e i parametri economici. Quando dal paesaggistico si passerà all'urbanistico, solo allora si entrerà nel merito. Per esempio: all'epoca in cui si riuscì a predisporre il bando, si cercò di realizzare un progetto di finanza pubblico/privato. E oggi? Chiaro comunque che quanto si pensava fosse possibile fare nel 2000 o giù di lì rimane l'obiettivo, anche se esplicitato in modo diverso».